

Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Girolamo

Lectio : *Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16*

Luca 9, 57 - 62

1) **Preghiera**

O Dio, che hai dato al **santo presbitero Girolamo** un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita.

2) **Lettura : *Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16***

Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge. Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare. Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe. Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare. Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.

Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?". Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà. Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».

3) **Commento⁷ su *Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16***

● Giobbe descrive tutta la forza di Dio; di un Dio col quale non è possibile “discutere”. Nel passo emerge la figura di un Dio estremamente potente, dotato di poteri neanche umanamente definibili, che però è distante dall'uomo. Si tratta di un giudice che non opera con giustizia, ma solo con l'arroganza di chi detiene le sorti del creato. Giobbe accusa Dio come farebbe un pubblico ministero nei confronti dell'imputato, e il reato contestatogli è l'arroganza, la supponenza di un Dio dispotico che non ascolta. Si tratta di un rapporto impari, del tutto squilibrato; non pare in realtà esserci neanche un vero rapporto, ma solo una sudditanza dell'uomo, che non può fare altro che subire il volere divino impostogli. Anche nel tono volutamente accusatorio di Giobbe possiamo però leggere il desiderio di poter instaurare un rapporto con il suo Dio; lo vorrebbe più vicino e presente. In qualche modo lo prega, gli chiede ascolto, aspetta la sua risposta. Quante volte ci sentiamo in balia degli eventi e accusiamo Dio di non ascoltarci.. Ci sentiamo soli e non siamo neanche in grado di pregare Dio, tanto è il dolore del momento e il nostro sgomento nel vedere che Egli non interviene e sembra ignorarci. In realtà l'accusa stessa è già preghiera, è già richiesta di aiuto e segno di fede verso un Dio che noi sappiamo, nella sua potenza, può cambiare il corso della nostra vita. Si tratta allora di mettersi ostinatamente nell'atteggiamento di richiesta e poi di ascolto; ci potranno essere dei passaggi “muti” dove l'audio viene interrotto, ma la comunicazione è attiva. In fondo il rapporto è sì impari, ma lo è nell'amore, un amore che non siamo in grado di capire fino in fondo e che ci richiede fiducia, pazienza e umiltà. Non possiamo, nel rapporto con Dio, avere la pretesa di capire la sua logica; quel che possiamo fare è avere fede in una logica che, seppur a noi è spesso nascosta, presuppone l'amore di un Padre che non può, per natura, volere il male del proprio figlio. Un Padre che lo ascolta e che lo accarezza di nascosto, magari nel sonno, mentre lui ancora crede di essere solo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Antonio Bongiovanni in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

- "In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?" (Gb 9, 1) - Come vivere questa Parola?

Giobbe ha ascoltato con pazienza tre suoi amici. Ognuno di loro aveva cose sagge da dirgli riguardo a Dio e a come interpretare tutto ciò che gli era accaduto.

Giobbe ascolta davvero e spiega cosa pensa lui di Dio, come ne vive la costante presenza. Ribadisce agli amici descrivendo l'unico atteggiamento che ha saputo formulare tra sé e sé e che ritiene giusto davanti a Dio: l'uomo è invocazione. Ci sono cose che si capiscono subito, altre che richiedono tempo, altre non si capiranno mai. Inutile, soprattutto per queste ultime, cercare o meglio inventarsi responsabili e colpevoli, quasi per convincersi che ciò potrà allievare il proprio dolore, colmare la mancanza. Inutile anche attribuirsi ogni responsabilità. L'unico movimento possibile e vitale è quello di invocare. Rimanere in dialogo con il mistero, interloquire con esso, tentando di penetrarlo, di renderlo più familiare. Anche il perdono più autentico non è dimenticare l'avvenuto. È ricordare senza rancore, mantenere una memoria sanata, trasformata dall'amore. L'invocazione porta a questo e i salmi ce lo insegnano. Ci dona occhi nuovi per vedere la nostra realtà e mette nel nostro cuore, sulle nostre labbra parole nuove per lodare, riconoscere, raccontare Dio agli altri.

Signore, fa' che ci guidi oggi anche la preghiera di santa Teresa del Bambin Gesù: "Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore".

Ecco la voce del salmista PS 87 : Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso te protendo le mie mani. Compi forse prodigi per i morti? O si alzano le ombre a darti lode?

Ma io Signore, a te grido aiuto e al mattino viene incontro a te la mia preghiera. Perché Signore mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto?

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

- Ringraziamo Dio per il grande dono della Scrittura: è un dono del suo amore, un dono antico e sempre nuovo che dobbiamo sfruttare nella fede.

Nel Vangelo Gesù ci dice appunto che il nostro tesoro è contemporaneamente antico e nuovo. E ogni epoca è invitata a discendere in questa miniera inesauribile per trovare nuove ricchezze, e le trova davvero.

Il modo attuale di studiare la Scrittura non assomiglia a quello dei secoli passati: vi scopriamo aspetti nuovi, che ci aiutano ad apprezzarne meglio la varietà e la ricchezza. Così si rinnova continuamente il gusto e l'interesse per lo studio della Bibbia.

Sappiamo che la Scrittura si studia bene soltanto nella fede. "Le Sacre Scritture scrive Paolo a Timoteo possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù". Lo studio della Scrittura è fatto per mezzo della fede, che lo guida. Per aver fede bisogna prima capire un po' la Scrittura, perché se non si capisce niente dell'annuncio di salvezza non è possibile aderirvi, quindi per arrivare a credere è necessario fare un certo lavoro di intelligenza, un certo studio. Ma d'altra parte per approfondire la Scrittura è necessaria la fede: credere per, comprendere.

Se qualcuno ha il senso delle cose spirituali capisce profondamente la Bibbia anche se non ha cultura, perché la fede illumina gli occhi del suo cuore e questa illuminazione è più preziosa di tutti i mezzi della scienza, che possono far luce su aspetti secondari, ma non raggiungono il centro, che è il "proprio" della fede.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Non bisogna disprezzare lo studio faticoso degli scienziati, perché i loro sforzi sono necessari per far penetrare la fede in tutti i settori della vita e di ogni epoca. Ma Dio ha rivelato i tesori della Scrittura non soltanto agli intelligenti, ma anche a chi è meno dotato, mediante la fede, luce divina. Siamo dunque riconoscenti al Signore per questo tesoro che tutti noi utilizziamo e aiutiamo ad approfondirlo insieme agli studiosi, perché la scienza aiuta a comprendere le Scritture, ma ancor più aiuta la santità.

- «Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». (Lc 9,57-58) - Come vivere questa Parola?

Bello lo slancio entusiasta di quel tale che assicura Gesù di volerlo seguire proprio ovunque, ma la risposta di Gesù è luminosa: risplende in assoluta verità.

Non si illuda colui che, allora e anche oggi, prova il fascino del Vangelo come un'avventura allo sbaraglio di quel che, proprio perché difficile, esalta molti con prospettive di coraggioso ardimento. Gesù ha vissuto l'espropriazione di tutto: l'assoluta povertà.

Ciò non è stato per Lui, né per chi o segue, un approccio di vita all'insegna del piacevole e del comodo.

La sua vita invece è di chi decide di non cercare appoggi (posare il capo è metafora) di nessun genere perché completamente affidata all'amore misericordioso: tangibile espressione del Padre suo e nostro.

Signore, non il capo soltanto ma tutto te stesso hai consegnato in abbandono totale alla volontà del Padre.

Concedi anche a me questo affidamento filiale che diventa vita impegnata ma serena, pace e inizio di gioia in terra di salvezza.

Ecco la voce un anonimo di questo secolo

"La fede autentica è un continuo consegnarsi al Signore nella certezza che Egli opera nella nostra vita e ci sollecita a collaborare con Lui per il trionfo del bene nella storia che viviamo".

- «In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». È inutile, non possiamo pensare che Gesù sia la rassicurazione necessaria per passare una vita serena. Anzi Egli al contrario è la spinta necessaria a rischiare un viaggio, a mettersi in cammino, a mettersi in balia degli eventi, delle cose, delle scelte. Gesù non rassicura mai, al massimo incoraggia. «A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Sì, perché delle volte ci muoviamo solo tra compromessi con cadaveri, cioè con cose che non ci portano nessuna vita e sono solo il temporeggiare di chi non vuole mai prendere delle decisioni. «Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». E poi ci sono quelli che mettono le condizioni, ma non si accorgono che se nella ricetta di una torta togli o cambi un ingrediente, solitamente il risultato è una torta immangiabile. La radicalità non è eroismo, è furbizia nel non rovinare le cose. La lezione di questo vangelo è immensa. Tutte quelle volte che siamo noi a prendere iniziativa per seguirLo lo facciamo mossi da un'idea che molto spesso è troppo stretta per poterci fare entrare realmente Dio. Allo stesso modo però quando è Dio a prendere l'iniziativa cerchiamo costantemente di temporeggiare, di accaparrare scuse ma solo per il fatto che abbiamo paura che tutto sia così vero da non averne più il reale controllo. Ma la domanda vera è: si è liberi quando si ha tutto sotto controllo o quando si decide di rischiare per qualcosa in cui realmente si crede? Dio ha bisogno di questa decisione.

6) Per un confronto personale

- Per il popolo dei battezzati, perché al dono della vocazione in Cristo risponda col suo umile sì, prezioso agli occhi di Dio. Preghiamo ?
- Per ogni uomo in attesa della verità, perché gli giunga la buona notizia del vangelo attraverso il dialogo con i credenti. Preghiamo ?
- Per i discepoli della parola e della carità, perché le fatiche del ministero li rendano forti e lieti nell'impresa di partecipare agli uomini l'amore divino. Preghiamo ?
- Per chi non crede più, perché la testimonianza dei credenti crei un varco nel cerchio dell'indifferenza o del dubbio. Preghiamo ?
- Per noi che oggi abbiamo risposto alla chiamata di questa eucaristia, perché la sequela di Cristo ci affratelli e ci rinnovi. Preghiamo ?
- Perché nella nostra comunità sorgano vocazioni sacerdotali. Preghiamo ?
- Perché ci confrontiamo seriamente con il vangelo odierno. Preghiamo ?
- O Signore, ti abbiamo manifestato con umile fiducia i nostri desideri. Li affidiamo a te perché abbiamo compimento, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 87
Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
 verso di te protendo le mie mani.
 Compi forse prodigi per i morti?
 O si alzano le ombre a darti lode?*

*Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
 la tua fedeltà nel regno della morte?
 Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
 la tua giustizia nella terra dell'oblio?*

*Ma io, Signore, a te grido aiuto
 e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.
 Perché, Signore, mi respingi?
 Perché mi nascondi il tuo volto?*